

GERUSALEMME

Cristiani sotto tiro degli hooligans dell'ebraismo

LIBERTÀ RELIGIOSA

10_07_2023

**Nicola
Scopelliti**



Un giornalista israeliano si traveste da frate e cammina per le vie della Gerusalemme vecchia. Non sono passati che pochi minuti, quando, procedendo nella zona di Porta Nuova, con i suoi vicoli stretti che corrono fino a Porta Giaffa e poi alla Dormizione, iniziano gli sputi, lo sprezzo da parte di ebrei. Nel quartiere ebraico, gli scherni e gli insulti aumentano e sul Monte Sion, il "francescano" incrocia un gruppo di soldati in

servizio. Uno di loro sputa ai suoi piedi. Sconvolto, il giornalista si toglie il saio, si presenta e illustra, tra lo sconcerto, la sua iniziativa, il cui scopo è documentare quanto accade contro i cristiani, in particolar modo in questi ultimi tempi, compreso il gesto del soldato. Annuncia poi che il "suo viaggio", tutto documentato con una telecamera nascosta, sarà trasmesso dall'emittente presso cui lavora: *Chanel 13*. Yossi Eli, questo il nome del giornalista israeliano, era accompagnato in questo "viaggio" da un frate vero, padre Alberto Pari, segretario della Custodia di Terra Santa; in un video si vede il cronista indossare la veste francescana e poi camminare a fianco di padre Alberto per la città vecchia.

Non solo le incursioni militari contro i terroristi della *jihad islamica*, ma ora, "sotto attacco" sono anche i cristiani. Vivere in Israele, in particolare a Gerusalemme, comincia ad essere veramente difficile. Non c'è giorno, infatti, che non ci siano attacchi da parte di ebrei ortodossi contro chiese, conventi o altre strutture gestite dai cristiani. Ma non solo. Percorrere la Via Dolorosa, il quartiere armeno, o passare da Sion è diventato arduo. L'abbazia della *Dormitio* (la chiesa dell'Assunzione della Madonna), gestita dai padri benedettini a poche centinaia di metri dal Cenacolo, è regolarmente al centro di atti vandalici, in particolare, di sabato.

Gesti di odio che non sono più isolati, nonostante le forze di sicurezza facciano di tutto per minimizzare i comportamenti anticristiani, coprendo le responsabilità degli autori, con la collaudata giustificazione che si tratta di persone con "instabilità mentale". «Non è vero che gli autori sono instabili mentalmente - scrive Yossi Eli, in un post su Facebook -. La nostra indagine ha dimostrato che gli attacchi in realtà non provengono da malati di mente, ma da persone che odiano tutto ciò che è diverso. Hanno subito il lavaggio del cervello con l'idea che Gesù sia malvagio». «Da quando il linguaggio politico è diventato più violento - sottolineano dal Patriarcato armeno - il clima contro i cristiani sta diventando veramente pesante». «Io li considero degli "*hooligans* dell'ebraismo": non hanno alcuna padronanza della loro religione, la usano solamente per affermare la propria identità» - aggiunge padre Nikodemus Schnabel, abate dell'abbazia benedettina. «Gli estremismi sono tutti uguali - commenta Pierbattista Pizzaballa, patriarca dei Latini di Gerusalemme - ma non abbiamo paura, sappiamo che ci attendono tempi difficili, non siamo degli sprovveduti. Sappiamo che il clima generale è piuttosto negativo e che si va verso una escalation della violenza. Abbiamo superato tante difficoltà, supereremo anche queste».

Come fermare questo fenomeno anticristiano nella terra dove è nato il Cristianesimo? Per arginarlo, in parte, è stata creata una pagina internet (

www.sites.google.com

) in dieci lingue, dove possono essere raccontati gli atti di violenza e le aggressioni contro i cristiani di Gerusalemme e di tutta la Terra Santa, comprese le scritte ingiuriose sugli edifici e gli atti vandalici contro simboli religiosi. Tali trasgressioni, compresi gli sputi, sono reati e violano la santità della città e dell'intera Terra Santa. Ma tra i cristiani si sta diffondendo rassegnazione. Il 90% degli incidenti non viene denunciato, per sfiducia e per timore di ritorsioni. Una settantina di volontari stanno raccogliendo testimonianze, filmati e registrazioni delle telecamere di sicurezza. L'idea è di portare questa documentazione a conoscenza delle istituzioni, a dire il vero un po' distratte, per poi presentare denunce dettagliate contro gli aggressori. «In assenza di prove, per le istituzioni e per l'opinione pubblica è facile ignorare o minimizzare il fenomeno. Questo sito web ha lo scopo di documentare tutti questi incidenti, portarli all'attenzione delle autorità competenti e chiedere loro di utilizzare i mezzi e le misure per porvi rimedio» - si legge nel sito.

Nei giorni scorsi si è verificato un altro fatto veramente increscioso. Ma non è il primo. Un gruppo di cristiani evangelici e messianici ebrei, appartenenti al *Messianic Jewish Alliance of Israel*, si era radunato in una sala per una giornata di preghiera. L'appuntamento era al *Clal Center*, un centro commerciale nel cuore di Gerusalemme. Un gruppo di ebrei ortodossi, attivisti delle organizzazioni *Lehava* e *Or l'Achim*, con i caratteristici abiti ultranazionalisti, ha tentato di interrompere la riunione, bloccando l'entrata principale. Mentre i manifestanti fischiavano e schernivano messianici ed evangelici che volevano partecipare al raduno, il vicesindaco di Gerusalemme Arie King ha esortato i cittadini a scendere in strada per unirsi alla manifestazione anticristiana, accusando i gruppi presenti nel centro commerciale di fare proselitismo.

Significative le domande di Yossi Eli, a conclusione della sua inchiesta, apparse sul suo profilo Facebook: «Quale sarebbe la reazione se perseguitassero e sputassero agli ebrei, al posto dei cristiani? Immaginate la reazione di questi ebrei se un cristiano avesse sputato loro addosso in un paese europeo o avesse impedito una riunione di cittadini ebrei?».